

Il "Sacra Famiglia" riuscirà a pagare gli stipendi di gennaio. E, parallelamente, il Comune si apre la strada a un contributo per "dare ossigeno" alla Casa di riposo. Ma attenzione, la questione va inquadrata per quello che è: se è vero che venerdì il Consiglio comunale voterà una modifica al "Regolamento per l'erogazione di contributi" che consentirà di elargire una somma al "Sacra Famiglia", è anche vero che la cifra di cui si parla si aggirerà sui 50 mila euro. Il contributo regionale, atteso grazie allo stanziamento della Giunta Cirio, potrebbe aggirarsi attorno ai 90 mila. Questo a fronte di un ammanco che, ormai è noto, per la Casa di riposo si aggira sul milione di euro. Il messaggio è chiarissimo: si può dare una mano a ripartire, ma poi dovete stare in piedi con le vostre gambe. Se ne parlerà in Consiglio comunale venerdì 29 gennaio, alle 18 in forma di "videoconferenza".

GLI STIPENDI DI GENNAIO

Il presidente Diego Bottero martedì 26 gennaio ha annunciato: «Stiamo formalizzando in queste ore le pratiche di concessione di credito per la liquidità a favore della nostra struttura pubblica attraverso la BAM, istituto che gestisce il servizio di tesoreria dell'Ente. Nei prossimi giorni sarà quindi possibile la corresponsione, a tutti i nostri collaboratori, degli stipendi relativi al mese in corso. Credo che questo sia un buon risultato, che ci garantisca il tempo necessario per un piano di rientro che dovrà essere finanziato a copertura del deficit Covid-19. Ringrazio il CdA per l'enorme lavoro svolto, il nostro direttore per l'insostituibile impegno nel cercare soluzioni fattibili, l'Amministrazione comunale e la Regione per il tramite di FinPiemonte. Un grazie a tutto il nostro personale per la pazienza dimostrata e il sindacato per le proposte di soluzioni portate alla nostra attenzione. Continueremo ogni giorno a lavorare per garantire il futuro della Casa di riposo ai nostri ospiti, che sono al centro del nostro pubblico servizio».

"Sacra Famiglia" gli stipendi di gennaio ci sono

Il Consiglio comunale voterà per aprire la strada a un contributo. Il sindaco: «Ma non si può dipendere da questo: la Casa di riposo deve rimodulare l'offerta»

IL COMUNE INCONTRERÀ LA DIRETTRICE

Il sindaco, Paolo Adriano, lo spiega in modo molto chiaro: «La Casa di riposo non può dipendere dalle elargizioni o dai contributi pubblici. Il "Sacra Famiglia" deve rimodulare interamente il proprio piano aziendale per potersi reggere su un numero di ospiti che dovrà essere minore a quello che c'era pre-Covid». Ovvero: la Casa di riposo dovrà imparare a "far quadrare i conti" con 70 ospiti anziché 110. Un nu-

mero, quest'ultimo, a cui forse non si arriverà mai più. Il Comune discuterà della questione direttamente con la direttrice, la dottoressa Nadia Toselli: «Sappiamo che la dottoressa sta lavorando al "piano di rimodulazione" - afferma Adriano -. Ritengo che l'unica strada da percorrere debba essere quella di elaborare una nuova offerta, per poi accedere al credito bancario per ripartire». L'ente, che dal punto di vista giuridico è "azienda pubblica", può contare su un patrimonio immobiliare del valore di svariati milioni di euro.

«VEDIAMO CHI LO VOTERÀ»

Come era facilmente attendibile, il tema si inserisce di peso nel dibattito politico. Perché, a distanza di due settimane, fa ancora discutere ciò che era stato fatto emergere dai quattro consiglieri comunali della minoranza di Centrodestra che - bilanci alla mano - mettevano in luce le annotazioni del revisore dei conti (dimessosi a fine 2020) nel 2018 e 2019 sui disavanzi nella parte corrente. Dai consiglieri di maggioranza del gruppo "Mondovì Oltre" Giuseppe

Aimo e Gianni Mansuino arriva una nota diretta: «Qualcuno ha provato a brandire i ristori alle Rsa come strumento politico nei confronti del Comune - scrivono -. Noi ragioniamo, da sempre, in modo diverso e riteniamo che sia il momento per cambiare passo e lasciare da parte futuri polemiche: l'obiettivo di tutti sia quello di sostenere il "Sacra Famiglia". Auspichiamo che la prossima riunione del Consiglio comunale sia la sede per testimoniare agli ospiti, alle loro famiglie, agli operatori così come all'intera città, questa unità, approvando la modifica al re-

DIETRO LE QUINTE

Oss preoccupate e sindacati divisi: lo scenario dei lavoratori

La lettera di una oss, i messaggi. Ma in ambito sindacale Cgil e Cisl/Csa non fanno fronte comune

(m.t.) - La situazione non è certo serena. Uno dei problemi della cronaca è che, nel raccontare le tappe di una crisi (e il nostro giornale lo fa da mesi), rischia di apparire asettica. Difficile riuscire a fare una sintesi di tutte le parti. Perché se è vero che il tema è finanziario, è altrettanto vero che i dipendenti del "Sacra Famiglia" (che sono principalmente le oss) sono lavoratrici o lavoratori per cui lo stipendio significa sostentamento. In redazione è giunta una lettera, di cui scegliamo di non rendere esplicita la firma: «Sono una dipendente del "Sacra Famiglia" da 20 anni - ci scrive -. Era un lavoro, che per quanto difficile e impegnativo, mi ha dato un sacco di soddisfazioni. Ora è tutto finito». La oss parla di un «ambiente tossico» in cui si sente «annientata». E con numerosi problemi: «Se si ha bisogno di qualcosa, nessuno sa dare risposte. Stiamo andando a fondo: è da circa un anno che lo diciamo, ma le nostre urla d'aiuto non sono servite a nulla. Cosa facciamo? Abbiamo tutti una famiglia e senza stipendio è chiaro che non si va da nessuna parte! Perché nessuno si è preoccupato sul futuro di una struttura tanto grande?». Abbiamo ricevuto anche altri messaggi, forti nei contenuti e nei toni. È evidente che l'ambiente non è sereno, per quanto le operatrici e gli operatori amino il proprio lavoro. In questo scenario, preoccupa la divisione che emerge tra chi ha

il compito di tutelare i lavoratori, ovvero i sindacati. La scorsa settimana la FP-Cgil assumeva una linea netta, affermando che non avrebbe accettato discussioni sul ritardo degli stipendi. In replica, giungeva un comunicato da Flaviana Desogus per la Cisl FP e Luigi Arace per il CSA in cui veniva avanzata l'ipotesi di chiedere alle famiglie di anticipare i soldi delle rette: «Suggeriamo al CDA della "Sacra Famiglia" di chiedere ai parenti degli ospiti ricoverati un anticipo della retta al fine di evitare ripercussioni sui lavoratori. Siamo convinti che le famiglie degli ospiti capiranno il problema e sapranno aiutare concretamente le famiglie dei dipendenti». Una proposta osteggiata dalla Cgil: «Non condividiamo tale proposta: l'attuale situazione economica delle famiglie, di tante famiglie è oggi molto precaria e quindi si rischierebbe di metterle ulteriormente in difficoltà - afferma Gaspare Palermo -. Una azienda pubblica di servizi deva essere sostenuta con i soldi pubblici, allo stesso modo con il quale si sta sostenendo il sistema sanitario». Cisl e Csa replicano ancora: «Se aspettiamo i tempi della CGIL, gli stipendi li pagheremo forse a distanza di mesi. Noi non chiediamo di aggravare il peso sulle famiglie, ma soltanto di chiedere una anticipazione per pagare i dipendenti». Per fortuna la questione è stata superata dai fatti.

golamento dei contributi. È l'occasione, per chi siede in Consiglio, di dimostrare che lascia da parte le polemiche e si mette a lavorare e, per chi fa politica dalle colonne dei so-

cial, di provare a guardare un poco più in là del mero tornaconto elettorale». Ma la votazione sul punto non sarà certamente una mera questione di posizioni.

